



Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

**Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali**

va@pec.mite.gov.it

e p.c.:

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per
le Province di Ravenna, Forlì Cesena e Rimini**

C.a.: Dott.ssa Federica Gonzato

sabap-ra@pec.cultura.gov.it

federica.gonzato@cultura.gov.it

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per
le Province di Siena, Grosseto e Arezzo**

C.a.: Arch. Gabriele Nannetti

sabap-si@pec.cultura.gov.it

gabriele.nannetti@cultura.gov.it

**Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le
province di Ancona e Pesaro e Urbino**

c.a.: Arch. Cecilia Carlorosi

sabap-an-pu@pec.cultura.gov.it

Assessore all'Ambiente della Regione Toscana

C.a.: Dott.ssa Monia Monni

monia.monni@regione.toscana.it

Assessore all'Ambiente della Regione Emilia Romagna

C.a.: Dott.ssa Irene Priolo

vicepresid@regione.emilia-romagna.it

Regione Toscana

Direzione Ambiente ed Energia

Settore Valutazione Impatto Ambientale

Valutazione Ambientale Strategica

Alla c.a.: Dott.ssa Carla Chiodini

regionetoscana@postacert.toscana.it

carla.chiodini@regione.toscana.it



Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione

Regione Marche

Area Valutazione Impatto **Ambientale**

c.a.: Dott. Roberto Ciccio

regione.marche.valutazamb@emarche.it

Regione Emilia Romagna

Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni

c.a.: Dott. Ruggero Mazzoni e Dott.ssa Cristina Govoni

vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Regione Toscana

Settore tutela della Natura e del Mare

c.a.: Ing. Gilda Ruperti

gilda.ruberti@regione.toscana.it

Regione Toscana

Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile

c.a. Ing. Gennarino Costabile – Ing. Leonardo Radicchi

regionetoscana@postacert.toscana.it

Provincia di Rimini

pec@pec.provincia.rimini.it

c.a.: Dott. Jamil Sadegholvaad – Dott.ssa Roberta Laghi

Provincia di Forlì Cesena

provfc@cert.provincia.fc.it

Dott. Enzo Lattuca

Provincia di Arezzo

c.a.: Dott. Alessandro Polcri

protocollo.provar@postacert.toscana.it

ARPAT – Direzione Tecnica - Settore VIA/VAS

c.a.: Dott. Antongiulio Barbaro

arp.at.protocollo@postacert.toscana.it

antongiulio.barbaro@arp.at.toscana.it

ARPAE – SAC RIMINI e SAC FORLÌ-CESENA

c.a.: Dott. Stefano De Donato

Dott.ssa Tiziana Mordente

pec: aoorn@cert.arpa.emr.it

pec: aoofc@cert.arpa.emr.it



Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione

Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello

C.a.: Presidente Lino Gobbi

info@parcosimone.it

parcosimone@emarche.it

Ente Parco Foreste Casentinesi

protocolloforestecasentinesi@halleycert.it

Unione Comuni della Valtiberina

uc.valtiberina@pec.it

c.a.: Presidente Sig. Alfredo Romanelli

Unione Comuni della Valmarecchia

unione.valmarecchia@legalmail.it

GAL Valli Marecchia e Conca

C.a.: Presidente Ilia Varo

c.a.: Coordinatore Tecnico Dott.ssa Cinzia Dori

pec@pecvallimarecchiaeconca.it

Unione dei Comuni della Valle del Savio

C.a.: Presidente Dott. Enzo Lattica

protocollo@pec.unionevallesavio.it

Comune di Casteldelci

C.a.: Sig. Sindaco Fabiano Tonielli

protocollo.comune.casteldelci@pec.it

Comune di Verghereto

C.a.: Sig. Sindaco Enrico Salvi

verghereto@pec.unionevallesavio.it

Ministero dei Beni Culturali

c.a.: Sottosegretario Vittorio Sgarbi

sottosegretario.sgarbi@cultura.gov.it

ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Alla c.a.: Dott.ssa Maria Siclari

urp.ispra@ispra.legalmail.it

protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co. 3 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il Sottoscritto **Leonardo Rombai**, a nome dell'associazione **Italia Nostra Onlus Sezione di Firenze**, di cui è presidente

PRESENTA

ai sensi del D. Lgs. 152/2006, le **seguenti osservazioni** al progetto sotto indicato

Codice procedura/ID 9773 – Impianto Eolico “Badia Wind” per la produzione di energia da fonte rinnovabile mediante l'installazione di n. 9 aerogeneratori in Alta Valmarecchia nel comune di Badia Tedalda (AR) – Istanza del 26/04/2023

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- ☐ Aspetti di carattere generale
- ☐ Aspetti programmatici
- ☐ Aspetti progettuali
- ☐ Aspetti ambientali
- ☐ Aspetti normativi

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- ☐ Ambiente idrico
- ☐ Suolo e sottosuolo
- ☐ Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- ☐ Beni culturali e paesaggio
- ☐ Monitoraggio ambientale
- ☐ Considerazioni generali

La Società SCS 09 SRL con sede legale in Monopoli (BA) Via *Generale Antonelli, 3* ha presentato in data *26/04/2023* istanza per il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto che prevede l'installazione di un impianto eolico industriale di grande taglia, costituito da 9 aerogeneratori, in Alta Valmarecchia, nel comune toscano di Badia Tedalda (AR), a ridosso del confine con il Comune di Casteldelci (RN) e il Comune di Verghereto (FC) in Emilia Romagna.

Occorre anzitutto richiamare l'attenzione del MASE e degli Enti che ricevono questa osservazione per conoscenza su questo progetto in quanto, **dalla lettura degli elaborati presentati dalla ditta proponente, emergono gravi omissioni e rappresentazioni non veritiere dello stato dei luoghi. Lo stesso progetto, se fosse realizzato, determinerebbe un concreto rischio di disastro ambientale**, stante le carenze progettuali, l'inconsistenza dei rilievi nonché le falsate conclusioni, come andremo di seguito ad evidenziare.

1. PREMESSA

Prima di entrare nel merito del progetto eolico denominato "Badia Wind" occorre evidenziare che nello stesso territorio del Comune di Badia Tedalda (AR) sono state presentate **istanze di VIA relative a progetti di impianti eolici industriali da parte di diverse società proponenti, in totale assenza di coordinamento e di qualsiasi pianificazione nella gestione del territorio**. Se questi impianti fossero autorizzati, si assisterebbe alla trasformazione dell'intera area in un complesso industriale eolico formato da 52 aerogeneratori di grandissima taglia con impatti enormi sull'ambiente e sulla stabilità dei versanti (la maggior parte di queste zone sono caratterizzate da innumerevoli dissesti e frane come evidenziato nel piano di assetto idrogeologico - PAI- del Bacino Conca Marecchia oggi facente parte del distretto idrografico del Fiume Po). Si avrebbe in aggiunta la perenne distruzione di uno dei paesaggi più belli del nostro Paese (l'impatto paesaggistico delle torri d'acciaio, intrusioni aliene in un luogo tramandato pressoché intatto nel corso dei secoli, si riverserebbe sulla Toscana, sulla Emilia - Romagna e sulle Marche).

Di seguito si riportano i progetti eolici in ordine cronologico di presentazione presso i vari enti competenti per la VIA e per il rilascio delle autorizzazioni:

- 09/08/2022 - Impianto eolico industriale "**BADIA DEL VENTO**" presentato presso la Regione Toscana. Il progetto è interamente ubicato nel territorio comunale di Badia Tedalda (AR). Costituito da **7 aerogeneratori di 180 m** nel crinale che va dal Poggio Val d'Abeto, prosegue sul Monte Loggio e scende fino al Monte Faggiola al confine con la regione Emilia-Romagna (a pochi metri dal confine con il Comune di Casteldelci RN). Proponente FERA S.r.l.;
https://www.regione.toscana.it/caccia-e-pesca/-/asset_publisher/zVMbwQXskcJr/content/id/18926408
- 19/12/2022 - Impianto eolico industriale "**PASSO DEL FRASSINETO**" presentato presso la Regione Toscana, progetto "gemello" di Badia del Vento, proposto sempre da FERA S.r.l. costituito da **7 aerogeneratori di 180 m**. Previsto a circa 8 Km di distanza da Badia del Vento. Ricade nei territori dei Comuni di Badia Tedalda, Pieve Santo Stefano con lavori secondari anche nel comune di Sansepolcro. Essendo proposto su un crinale a circa 4 Km dal confine con la regione Emilia-Romagna, interessa a livello di impatti la Regione Emilia Romagna stessa nelle Province di Forlì-Cesena (Comune di Verghereto) e di Rimini (Comune di Casteldelci), nonché i comuni toscani di Sestino (AR) e Caprese Michelangelo (AR);
https://www.regione.toscana.it/caccia-e-pesca/-/asset_publisher/zVMbwQXskcJr/content/id/18926408
- 21/04/2023 – Codice procedura 9755 - Impianto Eolico industriale denominato "**SESTINO**", presentato al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, **costituito da 6**

aerogeneratori alti 200 m, ubicato nel territorio comunale di Badia Tedalda e Sestino con impatti su Mercatello sul Metauro, Borgo Pace. Questo progetto è stato presentato dalla società RWE Renewables Italia S.r.l. con uffici amministrativi a Milano. <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9782>

- 28/04/2023 – Codice procedura 9773 - Impianto eolico industriale denominato **BADIA WIND** presentato al Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica con potenza pari a 54 MW. Il progetto è ubicato nel territorio comunale di Badia Tedalda, **costituito da 9 aerogeneratori alti 200 m alcuni dei quali in sovrapposizione con quelli di “Poggio tre Vescovi” di seguito menzionato**. Il progetto è stato presentato dalla società SCS 09 srl controllata al 100% da SCS Innovations srl basata a Monopoli. <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9797>
- 05/05/2023 – Codice Procedura 9787 - Impianto eolico industriale denominato **“POGGIO DELLE CAMPANE”** ubicato nei comuni di Badia Tedalda (AR) e Sestino (AR), **costituito da 8 aerogeneratori alti 200 m (alcuni dei quali in sovrapposizione con quello di Sestino)** con opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Badia Tedalda e Sestino. <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9807>
- 15/05/2023 – Codice procedura 9796 - Impianto eolico industriale denominato **“POGGIO TRE VESCOVI”**. Costituito **da 11 aerogeneratori di 180 m**, allineati nel crinale per circa 3,6 km, in alta Valmarecchia nel comune di Badia Tedalda, con localizzazione adiacente all’impianto eolico Badia del Vento. L’effetto complessivo dei due impianti, che corrono sullo stesso crinale senza soluzione di continuità, sarebbe una barriera di 18 pale eoliche tra il Monte Loggio e il Poggio dei tre Vescovi, in corrispondenza del confine di regione tra Toscana ed Emilia - Romagna. <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9821>
- E ancora, **altri 2 aerogeneratori previsti per il Poggio dell’Aquila** (proponente Società Orchidea Preziosi Spa e Bigiarini Silvio) e **1 aerogeneratore per lo stesso Poggio dell’Aquila** (proposto da ENIT Sas) (iter autorizzativo presso la regione Toscana). L’ubicazione è nella stessa zona dell’impianto di Passo di Frassineto, a ridosso del monumentale Eremo Francese di Cerbaio. <https://www.regione.toscana.it/-/verifica-di-assoggettabilita>

Di seguito (Figura 1) si rappresenta una tabella dei progetti che insistono in questo territorio (per il progetto in esame Badia Wind si evidenziano in giallo gli stessi crinali interessati da altri progetti eolici):

n. pale	mw	proponente	località	comune
1	1 MW	Enit	Poggio dell'Aquila	Badia Tedalda (AR)
1	1 MW	Ewind 27 (EWT Italia)	Poggio dei Prati	Badia Tedalda (AR)
2	2 MW	Orchidea Preziosi	Poggio dell'Aquila	Badia Tedalda (AR) Pieve Santo Stefano (AR)
7	29,4 MW	Fera	Monte Loggio, Poggio Val d'Abeto, Monte Faggiola	Badia Tedalda (AR)

n. pale	mw	proponente	località	comune
7	29,4 MW	Fera	Passo di Frassineto	Badia Tedalda (AR) Pieve Santo Stefano (AR)
11	72,6 MW	Badia Tedalda Eolico srl	Poggio Tre Vescovi	Badia Tedalda (AR)
8	49,6 MW	Fri-El	Poggio delle Campane	Badia Tedalda (AR) Sestino (AR)
9	54 MW	Scs 09 srl	Poggio Tre Vescovi – Monte Faggiola – Poggio dei Prati/Poggio della Pulce	Badia Tedalda (AR)
6	39,6 MW	Rwe Renewables Italia srl	Poggio delle Campane	Sestino (AR)

Figura 1 – Rappresentazione schematica dei progetti in corso di autorizzazione che insistono nello stesso territorio.

Il primo e il terzo progetto in tabella è stato autorizzato dalla Regione Toscana, ma non ancora realizzati. Il secondo progetto in tabella è stato autorizzato dalla Regione Toscana, già realizzato, ma la pala, nonostante siano trascorsi diversi mesi dall'ultimazione dei lavori, è immobile. Per tutti gli altri progetti (quelli più impattanti), sono attualmente in corso i procedimenti autorizzativi.

Per maggiore chiarezza, si riporta di seguito una rappresentazione con la mappa delle aree interessate e il posizionamento degli aerogeneratori evidenziati con colore differente a seconda del progetto (Figura 2).

Dalla menzionata rappresentazione, si evidenzia che alcuni degli aerogeneratori del progetto “Badia Wind” in esame, insistono nelle stesse aree dell’impianto denominato “Poggio Tre Vescovi” proposto dalla Società Badia Tedalda Eolico S.r.l. mentre altri aerogeneratori sono adiacenti all’impianto denominato “Badia del Vento” proposto dalla Società Fera S.r.l.

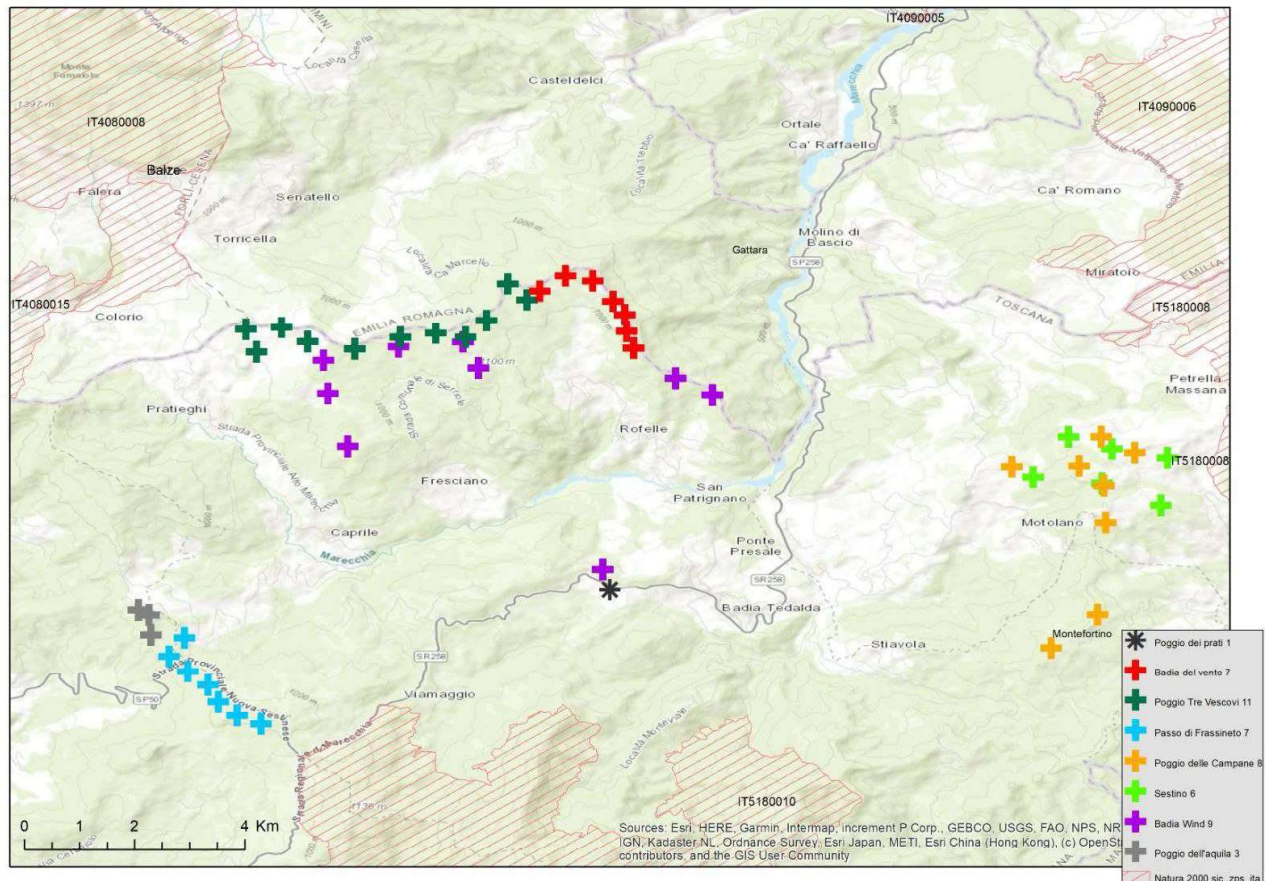


Figura 2 – Rappresentazione su mappa dei progetti di impianti eolici dalla quale si evidenzia la commistione dell’impianto “Badia Wind” con gli impianti nominati “Poggio Tre Vescovi” e “Badia del Vento”.

La commistione degli aerogeneratori data dal coacervo di progetti eolici che insistono nello stesso territorio del Comune di Badia Tedalda (AR) è talmente evidente che alcuni dei rotori delle torri eoliche andrebbero a collidere tra di loro. WGT4 e WGT6 di Badia Wind si trovano infatti a circa 120 m e 160 m di distanza dai due aerogeneratori dell’impianto “Poggio Tre Vescovi” (i rotori dei due impianti hanno un diametro di circa 170 m).

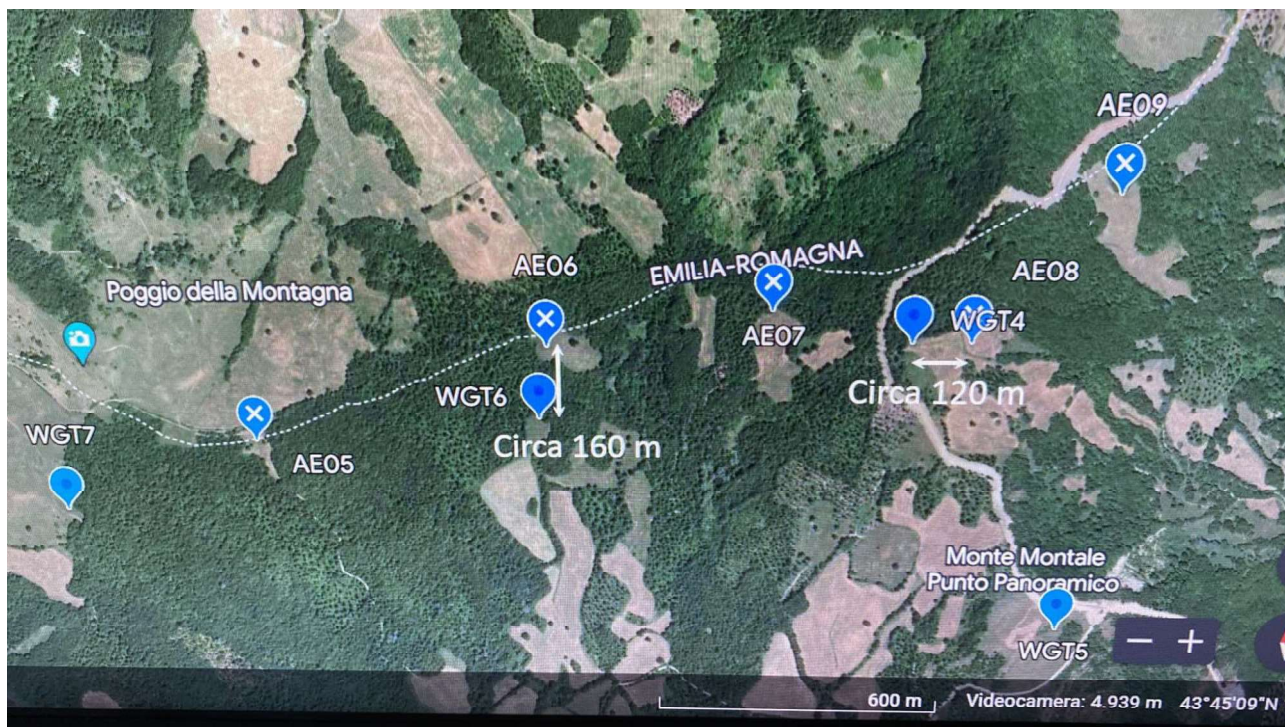


Figura 3 – Rappresentazione su mappa dei progetti di impianti eolici dalla quale si evidenzia la commistione dell’impianto “Badia Wind” con l’impianto “Poggio Tre Vescovi” e la distanza dei quattro aerogeneratori che andrebbero in collisione.

Gli aerogeneratori che saranno installati sono di grandissima taglia con altezze che raggiungono anche i 200 metri. L'altezza delle pale e la posizione degli impianti creerebbero un vero effetto barriera su tutto il territorio dei comuni coinvolti. **Un vero e proprio coacervo di impianti eolici senza alcuna pianificazione del territorio, il cui impatto paesaggistico sarebbe enorme e si riverserebbe su grandissime distanze, quindi anche nei territori dei comuni limitrofi fino ad arrivare al complesso francescano di La Verna, Cerbaiolo, Caprese Michelangelo, San Sepolcro, Casteldelci, Verghereto e Monte Fumaiolo, Pennabilli, San Leo, Sant’Agata Feltria, Borgo Pace, Urbino, Mercatello sul Metauro, ecc.**

2 IMPIANTO EOLICO INDUSTRIALE “BADIA WIND”

Il crinale interessato dal progetto in esame si affaccia sullo spartiacque tirrenico-adriatico, a cavallo delle valli del Tevere e del Marecchia, quindi spostandosi ad est del Poggio Tre Vescovi (1127 m slm) diventa un crinale secondario che divide le valli del Senatello e del Fosso di Pratieghi, entrambi afferenti al bacino idrografico del Marecchia. Questo crinale raggiunge la massima elevazione in coincidenza del luogo denominato La Montagna (1154 m slm) e del Monte Loggio (1179 m slm). Interessa inoltre il Monte della Faggiola e il Monte Prato Lama a ridosso del crinale attiguo, prospiciente all’antico borgo di Gattara. Da questi rilievi **la vista spazia a sud/est verso le propaggini dell’Alpe della Luna, dei Sassi di Simone e del Simoncello, del Monte Nerone e del Catria dell’appennino Umbro Marchigiano, ad ovest verso i vicini rilievi dell’alta Val Tiberina (Monte della Zucca, Monte Nero, Monte Penna) e a Nord verso il Monte Fumaiolo.** Un aerogeneratore isolato, verrebbe localizzato a ridosso del Comune di Badia Tedalda, in vicinanza del Poggio della Pulce, non lontano da Poggio dei Prati dove è già stata posizionata una pala eolica, immobile, nonostante l’ultimazione dei lavori da oltre un anno.

Si tratta di paesaggi in parte già tutelati da vecchi vincoli dove, per l'elevato valore ambientale, più di recente sono state istituite anche diverse aree protette (riserve naturali, parchi, ecc.), sulle quali, qualora si realizzasse il progetto in questione, si determinerebbero impatti estremamente negativi e non solo di carattere visivo. Parte dell'area interessata al progetto si affaccia inoltre sulla **regione storica del Montefeltro** (Figura 4), luoghi costellati di borghi, castelli, torri medievali e paesaggi di altissimo pregio che sono giunti intatti fino ai giorni nostri la cui descrizione è stata totalmente omessa dagli elaborati progettuali presentati dalla ditta proponente.



Figura 4 - Regione dello storico Montefeltro.

Sei aerogeneratori di questo progetto, ricadono nella stessa area in cui sono state avanzate, dal 2003 ad oggi, diverse proposte di impianti eolici, ogni volta respinte per le conseguenze non mitigabili sulla sicurezza del territorio (siamo in un'area sismica e ad altissima fragilità idrogeologica, ciò che determina continue frane e dissesti), sul paesaggio di grande pregio, nonché sull'avifauna, per la presenza di diverse specie protette o in via di estinzione. **Ci riferiamo in particolare ai passati progetti denominati "Poggio Tre Vescovi" presentati anni addietro dalla Geo Italia S.r.l. che "nella seduta valutativa interregionale del 04/07/2017 non riguardava il superamento delle criticità già evidenziate nel verbale di CdS del 2011: con particolare riferimento a: I) mancato superamento delle criticità e degli effetti sul paesaggio determinate dal progetto, per come espresso dalle due Soprintendenze competenti per il territorio; II) contrasto con la disciplina di tutela paesaggistica del PTCP di Forlì-Cesena e del PTCP di Rimini; III) impossibilità di escludere incidenze negative sulle componenti avifauna e chiroterofauna, eventualmente superabili solo a seguito di approfonditi studi la cui tempistica (uno/due anni) risulta**

incompatibile con i tempi del procedimento in corso; IV) impossibilità di esprimere compatibilità ambientale riguardo la componente suolo, data l'indeterminatezza sull'ammissibilità tecnico-procedurale di ripermetrazione dei dissesti di frana, così come segnalato dalla competente Autorità di Bacino, indeterminatezza eventualmente superabile solo a seguito di approfonditi studi la cui tempistica risulta incompatibile con i tempi del presente procedimento.

Alla luce di quanto emerso nel suddetto verbale si tenne, nel settembre 2017, il terzo incontro tecnico alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, durante il quale venne preso atto dei contenuti del verbale della seduta valutativa interregionale del 04/07/2017. Colpisce, tra i tanti pareri negativi soprattutto per ragioni idrogeologiche (Regione Toscana, Regione Emilia-Romagna e sue Province, Autorità di Bacino del Fiume Po), il giudizio inappellabile del MIBACT, con la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio che **“conferma il parere negativo espresso anche in ordine alla nuova soluzione progettuale, facendo rilevare che la zona non è idonea ad ospitare questo tipo di impianti e che, pur prevedendo una riduzione del numero degli aerogeneratori, le altezze degli stessi rimangono invariate, raggiungendo i 180 metri. L'intervento risulta di notevole impatto visivo, anche a notevole distanza, e incide in modo profondo su aree ancora non antropizzate e intatte nei loro valori paesaggistici”**. Tanto che, successivamente, la società allora interessata al progetto decise di non dar corso al processo di appello al **Consiglio di Stato, il quale ha provveduto all'archiviazione definitiva nel dicembre 2020.**

La Società Scs 09 srl asserisce per contro, **omettendo la reale situazione del territorio, che l'impianto in questione non ha alcun impatto**. Nelle conclusioni del documento “SCS_BT_Relazione_paesaggistica” che si citano testualmente, si riporta infatti quanto segue: “13 CONCLUSIONI - Nel caso in esame si tratta della realizzazione di un impianto eolico costituito da aerogeneratori con altezza massima di circa 170 m - falso, in realtà l'altezza degli aerogeneratori è di 200 m - Questa è un'opera che non modifica la morfologia del terreno, la compagine vegetale e la funzionalità ecologica e si tratta di un intervento reversibile... omissis...L'impatto visivo prodotto dall'impianto eolico risulta basso. Si ritiene pertanto che gli effetti di trasformazione dati dall'intervento, dal punto di vista paesaggistico, non modificheranno lo skyline naturale, l'aspetto morfologico, l'assetto percettivo scenico e panoramico, la compagine vegetale e la funzionalità ecologica”.

2.1 BENI CULTURALI E PAESAGGIO

Il progetto viola in più punti le disposizioni previste dal D. Lgs. 42 del 22/06/2004, per gli aspetti di seguito indicati. Giova premettere che negli elaborati presentati dalla società proponente non vengono mai chiaramente riportate le quote dei crinali in cui insisterebbero gli aerogeneratori e le loro coordinate geografiche sono omesse in quasi tutti i documenti progettuali. Tuttavia, se si eseguono i dovuti approfondimenti, si possono evidenziare le criticità anche in relazione alle norme di riferimento ed emergono nitide le innumerevoli contraddizioni come andremo di seguito ad evidenziare.

a) QUOTE E ALTEZZE DELLE TURBINE EOLICHE

Le turbine, **una volta posizionate, saranno visibili da diversi punti di osservazione della Regione Toscana, della Regione Emilia Romagna e delle Marche**. Dalla tabella elaborata sulla base delle coordinate ricavate dai documenti di progetto (Figura 5) si ricava infatti che **6 aerogeneratori su 9 superano la quota dei 1200 m s.l.m., limite oltre il quale in Appennino si impone il vincolo di tutela specificato nel Decreto legge n. 42/2004, articolo 142, comma 1, lettera d.** Tali quote non tengono presente una eventuale sopraelevazione dello stallo degli aerogeneratori che, in tal caso, aumenterebbe ulteriormente le altezze

totali. Al riguardo giova precisare che, come confermato dalla giurisprudenza in materia, l'altezza *ex lege* si estende anche alle quote che sono superate con le installazioni eoliche, come confermato dalla sentenza del TAR dell'Emilia Romagna di seguito riportata.

nome	lat	long	lat	long	altitudine m s.l.m.	altezza tot BT	Altit. all'apice pala																		
			WGS84(gradi decimali)	WGS84(gradi decimali)																					
BT-01	43°44'39.38"N	12°10'39.81"E	43,744272	12,177725	892	200	1092	in corrispondenza del crinale tra Monte della faggiola e Monte Prato Lama																	
BT-02	43°44'29.61"N	12°11'1.29"E	43,741558	12,183692	825	200	1025	in corrispondenza del crinale tra Monte della faggiola e Monte Prato Lama																	
BT-03	43°42'47.18"N	12°9'57.01"E	43,713106	12,165836	812	200	1012	in vicinanza località Poggio della Pulce																	
BT-04	43°45'0.72"N	12°8'34.86"E	43,7502	12,143017	1102	200	1302	in corrispondenza del crinale tra La Montagna e Poggio Val D'Abeto																	
BT-05	43°44'45.44"N	12°8'43.83"E	43,745956	12,145508	1098	200	1298	in vicinanza località Monte Montale																	
BT-06	43°44'57.84"N	12°7'56.82"E	43,7494	12,13245	1085	200	1285	in corrispondenza del crinale tra La Montagna e Poggio Val D'Abeto																	
BT-07	43°44'49.97"N	12°7'12.86"E	43,747214	12,120239	1119	200	1319	in corrispondenza del crinale tra La Montagna e Poggio Val D'Abeto in vicinanza località La Montagna																	
BT-08	43°44'30.35"N	12°7'15.42"E	43,741764	12,12095	1069	200	1269	in vicinanza località Poggio La Croce																	
BT-09	43°43'59.44"N	12°7'27.19"E	43,733178	12,124219	1080	200	1280	in corrispondenza del crinale tra Monte Albino e Poggio delle Campane																	

Figura 5 – Localizzazione degli aerogeneratori e superamento delle quote tutelate per 6 aerogeneratori.

TAR EMILIA ROMAGNA, Bologna, Sez. 2^a – 21 marzo 2013, n. 225

BENI CULTURALI E AMBIENTALI – DIRITTO DELL'ENERGIA – Montagne – Tutela ex art. 142 d.lgs. n. 42/2004 – Quota altimetrica superiore a 1200 mt s.l.m. – Estensione della tutela – Visuale – Fattispecie: aerogeneratori con base a livello inferiore ai 1200 mt, ma con sviluppo in altezza a quota superiore.

<<Se le montagne oltre quota 1200 mt s.l.m. costituiscono paesaggio, meritevole di tutela ex art. 142/1° c. lett. d) D.Lgs. 42/04, come tali devono essere protette non solo dalle trasformazioni del loro proprio territorio interno al perimetro della linea altimetrica dei 1200 m s.l.m. in quanto posto al di sopra di essa, ma anche dalle interferenze visive che ne pregiudichino la bellezza panoramica, percepibile dai punti di osservazione inferiori ed esterni al perimetro stesso, inserendosi nel cono visuale che da essi si diparte ed alterandone in modo significativo il contesto visivo da essi percepibile. Egualmente deve essere protetta la visuale percepibile, verso valle e verso monte, dai versanti (e dalle cime) oltre quota 1200, perché anche il panorama godibile da tali privilegiate posizioni è parte del bene paesaggistico costituito dalla montagna oltre 1200 mt s.l.m., che è tale – secondo la definizione di bene d'insieme che del paesaggio reca l'art. 131 D.Lgs. 42/04 – sia per la sua bellezza intrinseca come oggetto di visuale che, per il panorama che offre all'intorno, come punto privilegiato di osservazione del medesimo. Del resto, se le bellezze panoramiche suscettibili della dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi degli articoli da 138 a 141 del Codice Ambiente, sono "considerate come quadri", e comprendono pure "quei punti di vista o di belvedere, accessibile al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze" (cfr. art. 136 lett. d del Codice), tale concezione non può non essere comune a quelle più specifiche bellezze panoramiche (come le montagne oltre i 1200 mt) che, nell'ambito della categoria, si individuano per essere dichiarate di notevole interesse pubblico per definizione legislativa, senza cioè che occorra la apposizione del decreto di vincolo (fattispecie relativa alla collocazione di aerogeneratori, con base al di sotto dei 1200 mt, ma con sviluppo in altezza ben superiore a tale quota altimetrica)>>.

Pres. Mozzarelli, Est. Pasi – Associazione Wwf Italia Ong Onlus (avv. ti Donati e Donati) c. Provincia di Forlì-Cesena (avv. Dacci), Comune di Verghereto (avv. Maccari), Soprintendenza Per i Beni Architettonici e Per il Paesaggio di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini (Avv. Stato) e altri (n.c.)

Una turbina eolica alta 200 m equivale, in termini comparativi, ad un grattacielo di 67 piani. Il solo rotore installato sul mozzo ha un diametro pari a 170 m (34 metri in più dell'altezza della cupola di San Pietro). È pertanto evidente che una siffatta installazione industriale compromette l'assetto di questo territorio per un raggio amplissimo, trasfigurandone pesantemente l'aspetto geomorfologico e non si comprende come si è potuto arrivare a dichiarare negli elaborati progettuali presentati dalla ditta proponente che tali interventi sono insignificanti o privi di impatti sul territorio. Per avere cognizione su scala dimensionale, basti pensare che le turbine proposte sono alte come i maggiori grattacieli d'Italia (Figura 6).



Figura 6 – Comparazione delle altezze degli aerogeneratori previsti per “Badia Wind”

Le turbine, alte 200 m (circa il 20 % di quella dei crinali dove sono previste le installazioni) sarebbero visibili a grande distanza e pertanto, nelle zone indicate in premessa con abitazioni e siti di interesse storico, archeologico e panoramico, **la presenza di queste macchine produrrebbe disagi e disturbi non mitigabili, con gravissime ripercussioni sul turismo.** Si pensi, ad esempio, al disturbo visivo che si determina quando le pale in rotazione intercettano la luce solare o della luna e proiettano le loro ombre a intermittenza. Lo stesso disturbo visivo sarebbe nettamente percepito anche di notte, per via dei segnali luminosi rossi obbligatori per prevenire collisioni con aeromobili e stante il numero complessivo di pale l'inquinamento luminoso sarebbe certamente rilevante. Si pensi, ad esempio ancora, al rumore generato dalle stesse turbine e ai loro effetti sulle persone e sull'avifauna.

b) VIOLAZIONE DELLA FASCIA DI RISPETTO DEI BENI TUTELATI

Con il DL n. 13 del 24 febbraio 2023 “Disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l’attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune”, la fascia di rispetto, determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di 7 chilometri per gli impianti eolici – già indicata nel Decreto Legge n. 50 del 15 maggio 2022 – **è stata ridotta a 3 chilometri. A questo punto, la norma non fa altro che ribadire con maggiore evidenza la necessità e legittimità del vincolo e della tutela.** Il D.lgs. 199/2021, art. 20, comma 8, lett. C-quater stabilisce che sono idonee agli impianti FER (Fonti

Energetiche Rinnovabili), le aree che "... non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 4, né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo. Ai soli fini della presente lettera, **la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici...**".

Prima di prendere in esame i beni sottoposti a tutela nell'area in cui insisterebbe questo impianto, **non si possono sottacere anche in questo ambito le omissioni riportate nella documentazione progettuale** presentata dalla società proponente, secondo cui non esisterebbero beni tutelati. Tali asserzioni sono ripetute in più parti degli elaborati progettuali, a titolo esemplificativo e non esaustivo si riporta la pagina 64 della relazione paesaggistica in cui è stata omessa la rappresentazione delle pale eoliche e sono stati omessi anche tutti i beni tutelati presenti nella confinante regione Emilia Romagna, nel comune di Casteldelci (RN). (Figura 7).

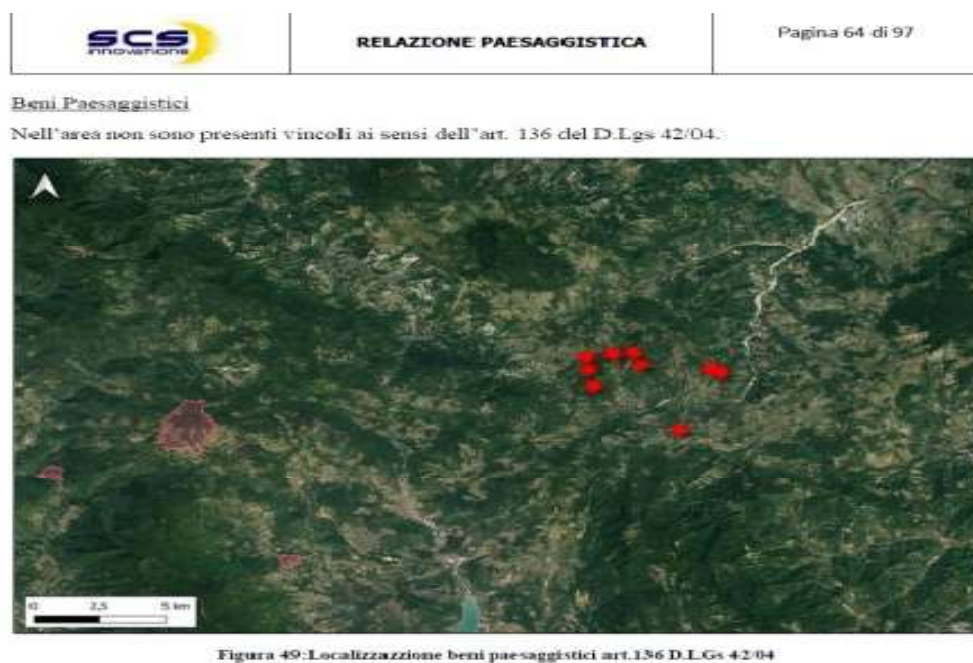


Fig. 7 – Estratto relazione paesaggistica. A pag. 64 si rappresenta l'assenza di vincoli ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/04 omettendo la rappresentazione degli aereogeneratori e dei beni tutelati presenti nella confinante regione Emilia Romagna.

Di seguito si rappresenta la reale situazione dei luoghi e si riportano i beni tutelati per i quali il progetto viola la fascia di rispetto prevista dalle attuali norme (distanza inferiore ai 3 Km).

BENI TUTELATI

- | | |
|--|---------------------|
| 1) Chiesa di Santa Maria delle Grazie – Fresciano - Badia Tedalda (AR) | WGT 3,4,5,6,8,9 |
| 2) Chiesa dei Santi Pietro e Paolo – Fresciano - Badia Tedalda (AR) | WTG 3,4,5,6,8,9 |
| 3) Chiesa di San Tommaso – Montebotolino - Badia Tedalda (AR) | WGT 1,2,3,4,5,6,8,9 |
| 4) Fabbriato rurale - Montebotolino Badia Tedalda (AR) | WGT 1,2,3,4,5,6,8,9 |
| 5) Chiesa di Santa Maria - Pratigghi, Badia Tedalda (AR) | WGT 6,7,8,9 |

- | | |
|--|---------------|
| 6) Chiesa di San Bartolomeo - Caprile, Badia Tedalda (AR) | WGT 8,9 |
| 7) Chiesa dell'Assunzione di Maria, con Canonica e annessi - Rofelle, Badia Tedalda (AR) | WGT 1,2,3,4,5 |
| 8) Chiesa di Michele Arcangelo - Badia Tedalda (AR) | WGT 3. |
| 9) Chiesa di Santa Maria della Neve - Gattara, Casteldelci (RN) | WGT 1,2 |
| 10) Torre a Gattara - Casteldelci (RN) | WGT 1,2. |
| 11) Chiesa di San Biagio - Schigno, Casteldelci (RN) | WGT04 |
| 12) Chiesa di San Daniele - Senatello, Casteldelci (RN) | WGT 6,7 |

TESSUTI STORICI

- | | |
|---|---------------------|
| 1) Cà di Betti - Badia Tedalda (AR) | WGT 1,2,3,4,5 |
| 2) Cà Lupardi - Badia Tedalda (AR) | WGT 1,2,3,4,5 |
| 3) Casa Borra - Badia Tedalda (AR) | WGT 1,2,3,4,5 |
| 4) Rofelle Castello - Badia Tedalda (AR) | WGT 1,2,3,4,5 |
| 5) Rofelle - Badia Tedalda (AR) | WGT 1,2,3,4,5 |
| 6) Cà Giovannicola - Badia Tedalda (AR) | WGT 1,2,3,4,5,6 |
| 7) Cà de Butteri - Badia Tedalda (AR) | WGT 1,2,3,4,5,6 |
| 8) La Vellata - Badia Tedalda (AR) | WGT 1,2, 4,5,6. |
| 9) Fresciano - Badia Tedalda (AR) | WGT 4,5,6,8,9 |
| 10) Pratighi - Badia Tedalda (AR) | WGT 6,7,8,9 |
| 11) Montebotolino - Badia Tedalda (AR) | WGT 1,2,3,4,5,6,8,9 |
| 12) Tra Marecchia e Sterpaia Vecchia - Badia Tedalda (AR) | WGT3 |
| 13) Ranco - Badia Tedalda (AR) | WGT3,2,1 |
| 14) Molino di Mezzo - Badia Tedalda (AR) | WGT3 |
| 15) Viamaggio - Badia Tedalda (AR) | WGT3 |
| 16) Madonna del Presale - Badia Tedalda (AR) | WGT3 |
| 17) Schigno - Casteldelci (RN) | WGT4 |
| 18) Cabatarcio - Casteldelci (RN) | WGT4 |
| 19) Gattara - Casteldelci (RN) | WGT 1,2 |
| 20) Campo - Casteldelci (RN) | WGT 1,2 |
| 21) Senatello - Casteldelci (RN) | WGT 7,6 |
| 22) Valpiana - Casteldelci (RN) | WGT 4 |

AMBITI URBANI CONSOLIDATI DI VALORE STORICO

- | | |
|---------------------------|------|
| 1) Schigno, Casteldelci, | WGT4 |
| 2) Valpiana, Casteldelci, | WGT4 |

NUCLEI RURALI STORICI

- | | |
|----------------------------------|-------|
| 1) Cabatarcio - Casteldelci (RN) | WGT 4 |
|----------------------------------|-------|

Per i beni vincolati, i tessuti e borghi storici e le aree protette inserite in elenco, esiste ampia documentazione bibliografica, schedatura presso gli enti pubblici competenti e presso i siti web dedicati. I beni sono vincolati con atti specifici. Ove manca l'atto specifico di tutela, il bene si intende comunque tutelato *ope legis* - D. Lgs. 42/2004.

c) ZONE NATURALI PROTETTE E AREE TULATE

Sulla presenza delle numerose aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e zone contermini, esistono nelle immediate vicinanze diversi siti di interesse, mentre altri sono posizionati in aree più distanti, ma ugualmente interessati dall'impatto paesaggistico provocato dal progetto eolico "Badia Wind":

- * Le Riserve provinciali dell'Alpe della Luna (Province di Arezzo e PU)
- * Il Parco provinciale del Sasso Simone, Simoncello e Monte Carpegna (Provincia PU)
- * La Riserva Naturale Provinciale Alta Valle del Tevere Monte Nero (Prov. di Arezzo)
- * La Riserva Naturale Provinciale Sasso Simone (Prov. di Arezzo)
- * La Riserva Naturale Provinciale Bosco di Montalto (Prov. di Arezzo)
- * La ANPIL Serpentine di Pieve Santo Stefano
- * La ANPIL Nuclei a Taxus Baccata di Pratigghi
- * SIC IT5310020 Monte S. Silvestro e Monte Ercole
- * SIC IT5310004 Boschi del Carpegna
- * SIC IT5310001 Valmarecchia tra Ponte Messa e Ponte Otto Martiri
- * SIC IT5310003 Monti Sasso Simone e Simoncello
- * SIC IT4080015 Castel di Colorio - Alto Tevere
- * SIC IT4080005 Monte Zuccherodante
- * SIC IT5170005 Montenero
- * SIC IT5180002 Foreste Alto Bacino Arno
- * SIC IT5180003 Giogo Seccheta
- * SIC IT5180005 Alta Vallesanta
- * SIC IT5180006 Alta Valle Tevere
- * SIC IT5180007 Monte Calvano
- * SIC IT5180008 Sasso Simone
- * SIC IT5180010 Alpe della Luna

Si rappresenta che anche la presenza di dette aree deve essere tenuta in debita considerazione nel giudizio di incidenza paesaggistica, come per altro confermato dal TAR della Regione Campania chiamata ad esprimersi in una situazione del tutto analoga a quella in esame:

TAR CAMPANIA – SALERNO, SEZ. I – sent. 11/11/2013 n. 2213

"Con riferimento alle Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili di cui al decreto ministeriale del 10 settembre 2010, al paragrafo 14.9, in presenza di opere che si manifestano nella loro imponenza e per questo sono immediatamente percepibili e riconoscibili quali corpi estranei – e, di certo, un impianto eolico che consta di ben nove aerogeneratori presenta simili caratteristiche – il giudizio di incidenza paesaggistica non può limitarsi alla circostanza che tali opere non coinvolgono aree direttamente soggette a vincolo.

Il giudizio di incidenza deve infatti considerare la potenzialità delle opere in questione di alterare la visione del paesaggio come si è consolidato nella storia e secondo natura. In altri termini, se le opere predette sono in grado di mutare la percezione visiva del paesaggio, il rischio di compromissione dell'effettività del vincolo, quantunque riguardante beni ed aree diverse da quelle interessate dal progetto, finisce per essere molto alto. Tutto ciò giustifica l'espansione delle competenze della Soprintendenza, la quale deve valutare non solo il grado di incidenza che le opere assumerebbero su beni direttamente vincolati, sui quali le stesse insisterebbero, ma anche gli effetti che tali opere provocherebbero sulla visione complessiva del paesaggio. In definitiva, laddove le opere, sebbene non coinvolgano

direttamente beni ed aree sottoposte a vincolo, sono tuttavia suscettibili – per natura, struttura e dimensioni – di interferire sulla visione di tali beni ed aree, la valutazione d’incidenza paesaggistica, per essere completa ed esaustiva, non può prescindere anche da un attento esame di questa circostanza”.

d) ALTA VIA DEI PARCHI

Diversi aerogeneratori del progetto Badia Wind (quelli in prossimità dell’impianto denominato Poggio Tre Vescovi – alcuni dei quali, lo ricordiamo ancora una volta, si sovrappongono - e quelli adiacenti all’impianto denominato Badia del Vento) si inseriscono in una rete sentieristica importante, organizzata dalla Fumaiolo Sentieri, ma soprattutto dal progetto della Regione Emilia-Romagna ALTA VIA DEI PARCHI, finanziato con fondi pubblici per 1,3 milioni di euro, infrastruttura culturale che sarebbe compromessa e penalizzata nella fruizione per la presenza degli aerogeneratori di siffatta dimensione.

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/fruizione/altavia/tappe/26.-rifugio-biancaneve-al-fumaiolo-bascio/26.-rifugio-biancaneve-al-fumaiolo-bascio>

Di seguito si riporta un estratto della tappa26 – Rifugio Biancaneve al Fumaiolo – Bascio – Parchi, foreste Natura 2000 della Regione Emilia Romagna e in (figura 8) l’immagine dell’alta via nella zona di interesse. “...Il percorso è vario, scende dalla dorsale del Monte Fumaiolo, con la suggestiva deviazione all’antico eremo di Sant’Alberico, lungo la “strada” ottocentesca granducale che collegava Balze a Capanne con tracce dell’originaria poderosa selciatura. Poi, dopo due brevi tratti di asfalto, si riprende il crinale con una pista terrosa che guadagna il Poggio Tre Vescovi, di nuovo tra i faggi. Avvicinandosi al Monte Loggio il percorso diventa meno definito, per via della concatenazione di sentieri diversi che attraversano vaste radure bordate di querce e aceri, sul versante sud...”.

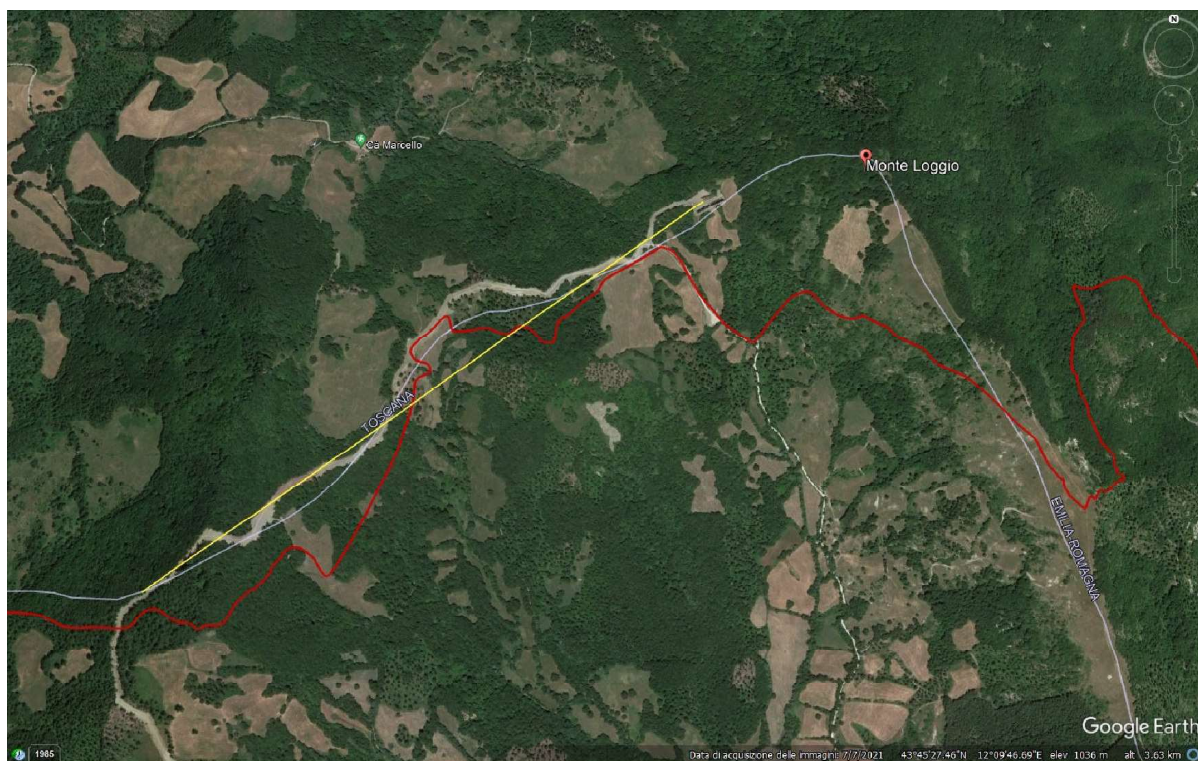


Figura 8 - Alta Via dei Parchi che dal Monte Loggio prosegue per il Poggio Tre Vescovi (linea rossa). Nella stessa area è visibile il passaggio del metanodotto (area prospiciente alla linea gialla visibile per la fascia di abbattimento del bosco).

e) RELAZIONE PAESAGGISTICA E FOTOINSERIMENTI – INATTENDIBILITA' DEI DOCUMENTI PRESENTATI DALLA DITTA PROPONENTE

Tra i documenti e gli elaborati presentati dalla ditta proponente, è stata depositata al MASE una relazione paesaggistica (SCS_BT_REL_23_Relazione_Paesaggistica) e un elaborato riportante i foto-inserimenti (SCS_BT_TAV025_FOTOINSERIMENTI). In tali documenti è stato “rappresentato” lo stato dei luoghi *ante operam* e *post operam*. Tali documenti sono tuttavia fuorvianti e non rappresentativi dello stato dei luoghi per le seguenti motivazioni.

- **Non sono stati eseguiti rilievi fotografici dei luoghi**, infatti non vengono riportati in nessuno degli elaborati i punti di osservazione con l'inquadratura degli spazi fotografici, ottenendo così il risultato di omettere il reale stato dei luoghi. Prova ne sia che **la ditta proponente è arrivata addirittura a modificare le immagini catturate da “Street View” di Google a fronte di un’opera estremamente impattante (aerogeneratori alti 200 m) in un territorio di altissimo pregio come quello del Montefeltro e dell’Alta Valtiberina**. A titolo esemplificativo e non esaustivo si riportano alcuni esempi relativi a foto inserimenti di Badia Tedalda e Arsiccio dove sono messe a confronto le immagini di Street View tal quali disponibili su Google con a fianco le stesse immagini presentate dalla ditta proponente senza i loghi di Google e con i foto-inserimenti degli aerogeneratori (Figure 9 e 10)

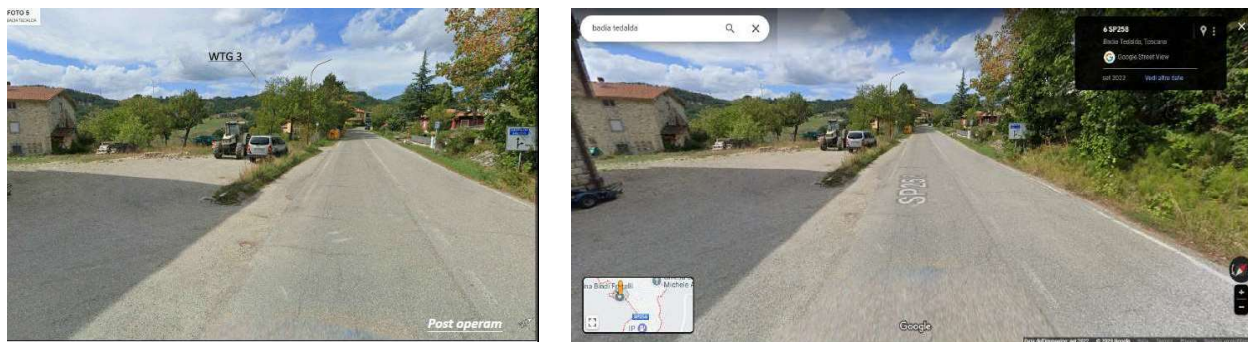


Figura 9) Per Badia Tedalda a sinistra è riportata l'immagine del foto-inserimento modificata mentre a destra l'immagine dove si distinguono i loghi e le grafiche di Google.



Figura 10) Per Arsiccio a sinistra è riportata l'immagine del foto-inserimento modificata mentre a destra l'immagine dove si distinguono i loghi e le grafiche di Google.

- **Le immagini catturate con questa modalità, attraverso Google, non sono rappresentative ed i foto-inserimenti risultano falsati e portano ad eseguire valutazioni paesaggistiche ed ambientali incoerenti. La ditta proponente ha in questo modo omesso la reale rappresentazione dei luoghi e gli elaborati forniti sono anche per questa ragione inattendibili.**

Si veda, ad esempio, come sono stati rappresentati i foto-inserimenti relativi all'antico borgo di Campo e Gattara nel Comune di Casteldelci (RN): **viene prodotta un'immagine modificata di Street view con la vista degli aerogeneratori WTG 1 e WTG2 dalla strada a valle che conduce a questa località invece di rappresentare gli aerogeneratori dal nucleo storico tutelato in cui si riverserebbe il maggiore impatto paesaggistico** (Figura 11). Analogamente per l'aerogeneratore WTG3, **invece di mostrare la visuale dalla Chiesa di San Michele Arcangelo sopra il Comune di Badia Tedalda (AR), distante 1.9 Km, si mostra la visuale dalla Strada Statale 258 Marecchia per falsare anche in questo caso il reale impatto paesaggistico** (Figura 12).

Infine sono **stati omessi diversi punti di osservazione alcuni dei quali di notevole interesse paesaggistico** come quelli relativi al centro storico del Comune di Casteldelci (RN), Sant'Agata Feltria (RN), San Leo (RN), Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello, ecc. (Figura 13)



Figura 71: FOTO 6 ANTE OPERAM, Gattara



Figura 72: FOTO 6 POST OPERAM, Gattara

Fig. 11 Foto-inserimento falsato dell'antico Borgo di Gattara nel Comune di Casteldelci (RN). A sinistra il Borgo con la Chiesa di Santa Maria della Neve, a destra il foto-inserimento eseguito dalla strada da Street View



Fig. 12 Foto inserimento falsato di Badia Tedalda (AR) dove si osserva che per l'aerogeneratore WTG3, invece di mostrare la visuale dalla Chiesa di San Michele Arcangelo si riporta un'immagine modificata di Street View della SS 258 Marecchia per falsare il reale impatto paesaggistico.



Figura 13 Esempi di punti di osservazioni omessi – 1) Centro di Casteldelci (RN), 2) Pennabilli (RN), 3) San Leo (RN), 4) Sant'Agata Feltria (RN), 5) Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello, 6) Monte Fumaiolo (FC)

2.2 IMPATTI SUL TERRITORIO PER L'INSTALLAZIONE DEGLI AREOGENERATORI, CAVIDOTTI, VIABILITA' INFRAPARCO ED EXTRAPARCO

In questo ambito occorre evidenziare che **gli studi eseguiti dalla ditta proponente sul territorio sono del tutto inconsistenti**, si è infatti arrivati a presentare un progetto estremamente impattante senza nemmeno eseguire sopralluoghi o verifiche *"in situ"* nelle aree oggetto di intervento.

Sono gli stessi tecnici della ditta proponente a dichiarare che non sono stati eseguiti sopralluoghi con la motivazione delle condizioni meteorologiche avverse (Figura 14). Si dichiara infatti che è stato visto solo un sito dove dovrebbe essere installato l'aerogeneratore n. 3 attraverso un drone, mentre tutte le altre aree non sono state affatto visionate. **Di conseguenza le conclusioni tratte dalla ditta proponente sono**

inattendibili, anche in ordine a quanto asserito sull'utilizzo della viabilità esistente per il passaggio dei mezzi di trasporto eccezionali che dovranno essere necessariamente utilizzati per la realizzazione dell'impianto nonché per la viabilità infra-parco una volta ultimate le opere.

La viabilità esistente è infatti nella maggior parte dei casi costituita da mulattiere con tratti ad elevata acclività (Figure 15 - 16). Prova ne sia che nelle aree in cui è prevista l'installazione degli aerogeneratori non sono riuscite a transitare nemmeno le autovetture dei tecnici della ditta proponente.

Nonostante questa evidenza oggettiva, si arriva a dichiarare in più punti degli elaborati tecnici che non sono necessari interventi sulle strade esistenti, sulle quali si vorrebbero far transitare mezzi eccezionali per il trasporto delle componenti di aerogeneratori alti 200 m, omettendo in questo modo gli interventi che invece saranno effettivamente eseguiti e che andranno a sconvolgere una vastissima area di un territorio ad altissimo rischio idrogeologico dove insistono innumerevoli frane e dissesti. Tali interventi, andranno inoltre a determinare abbattimenti incontrollati di boschi in considerazione che i diversi percorsi attraversano nodi forestali primari di altissimo pregio.

In data 30/09/2022 è stato effettuato un sopralluogo al fine di verificare, dal punto di vista pedo-agronomico, lo stato dei luoghi e l'idoneità ad ospitare un parco eolico composto da n. 9 aerogeneratori e dal relativo cavidotto, nel territorio di Badia Tedalda (AR). La zona interessata si localizza sulla catena collinare a cavallo tra la Regione Toscana ed Emilia Romagna, a Nord del Comune di Badia Tedalda ad una altitudine che va dai mt 800, della pala n. "3" più a Sud dell'impianto, ai 1100 m circa della pala n. "9"

DESCRIZIONE PRELIMINARE LUOGHI

A causa delle condizioni climatiche avverse, della giornata del 30/09/2022, sommate alle piogge dei giorni precedenti il sopralluogo, non è stato possibile visionare ed ispezionare da vicino le aree interessate.

Dei nove aerogeneratori, solo della zona in cui ricade il "n. 3" è stata possibile l'ispezione con i droni, per visionarne anche il paesaggio.

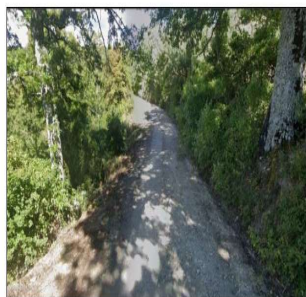


Figura 21: Foto viabilità



Figura 15 -16_ SCS_BT_REL_Relazione Paesaggistica - Esempio di viabilità sulla quale si ritiene di poter far passare trasporti eccezionali a confronto con una immagine di mezzi impiegati per questo tipo di installazioni.

È pertanto evidente che debbano essere considerati gli impatti non mitigabili (sbancamenti e rimodellamenti del suolo con distruzione della vegetazione) legati all'attività di trasporto e alla creazione di idonea viabilità per tali mezzi.

L'assenza di ogni cognizione del territorio e la mancata esecuzione delle indagini preliminari, si evince anche dal fatto che gli elaborati presentati dalla ditta proponente citano la "Possibile presenza di un metanodotto" (Fig. 17) **quando questa presenza è certa ed ha un tracciato definito per il quale sarebbe stata necessaria una verifica sia per quanto attiene l'installazione degli aerogeneratori e il percorso dei cavidotti da interrare, sia per gli interventi di sbancamento necessari per realizzare la viabilità infra ed extra parco.** Non è infatti concepibile presentare progetti di questa portata in modo così superficiale, mettendo a rischio la sicurezza di un territorio in cui incidenti dati dall'incuria nella progettazione avrebbero conseguenze gravissime ed incontrollabili.

Via Mesagne, 17 - 72028 Torre Santa Susanna (BR.)
Tel.: 320/4549459 e-mail: antoniofrioli@gmail.com
C.F.: FRLNTN82M06F842F P.IVA: 02335510745

Detta pala, ricade su un seminativo tendenzialmente coltivato a foraggiere, situato sul crinale della collina, con un salto sia a Sud che a Nord di circa 50 m, il tutto circondato da boschi mischi di latifoglie e conifere, direttamente prospiciente, a Sud, molto presumibilmente con un gasdotto. Inoltre, dall'analisi del paesaggio proseguendo verso sempre verso Sud è presente un'altra pala eolica a circa 600 m in linea d'aria.



Figura 17 SCS_BT_REL_10_PEDOAGRONOMICA_BADIA_WIND – relazione dove si cita la possibile presenza di un GAS DOTTO senza però verificarne i tracciati e le interferenze con l'impianto.

L'installazione delle turbine eoliche ovviamente **prevede la creazione di piazzole rettangolari e sbancamenti profondi del terreno e delle formazioni rocciose per la realizzazione delle fondazioni**, nonché per la realizzazione degli elettrodotti interrati, **con ampi disboscamenti di nodi forestali primari**, che andrebbero a sommarsi a quelli già effettuati per il recente passaggio del metanodotto, nonché per gli altri impianti di progetto estremamente impattanti che insistono sugli stessi crinali o sui crinali limitrofi. **Per avere contezza dei disboscamenti, la cui consistenza è stata completamente omessa dalla ditta proponente**, basta osservare l'elaborato con l'ubicazione degli aerogeneratori e i tracciati per i cavidotti, dove **si osservano i nodi forestali primari che sarebbero intaccati. A questi si devono sommare i disboscamenti per creare la viabilità idonea ai trasporti eccezionali** (Figura 18 e 19)

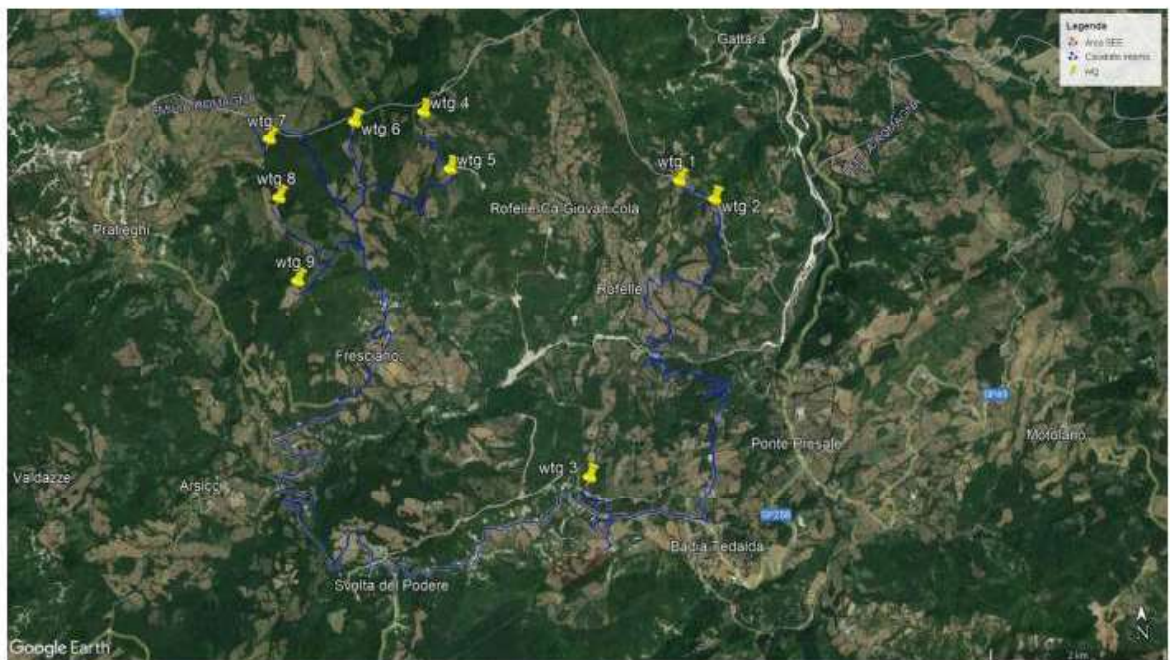


Figura 48: Inquadramento impianto, Cavidotto interno e Area SEE

Fig. 18 – Elaborato presentato dalla ditta proponente con evidenziati i tracciati per il passaggio dei cavidotti interrati e per l'ubicazione degli aerogeneratori che implicheranno massicci disboscamenti.

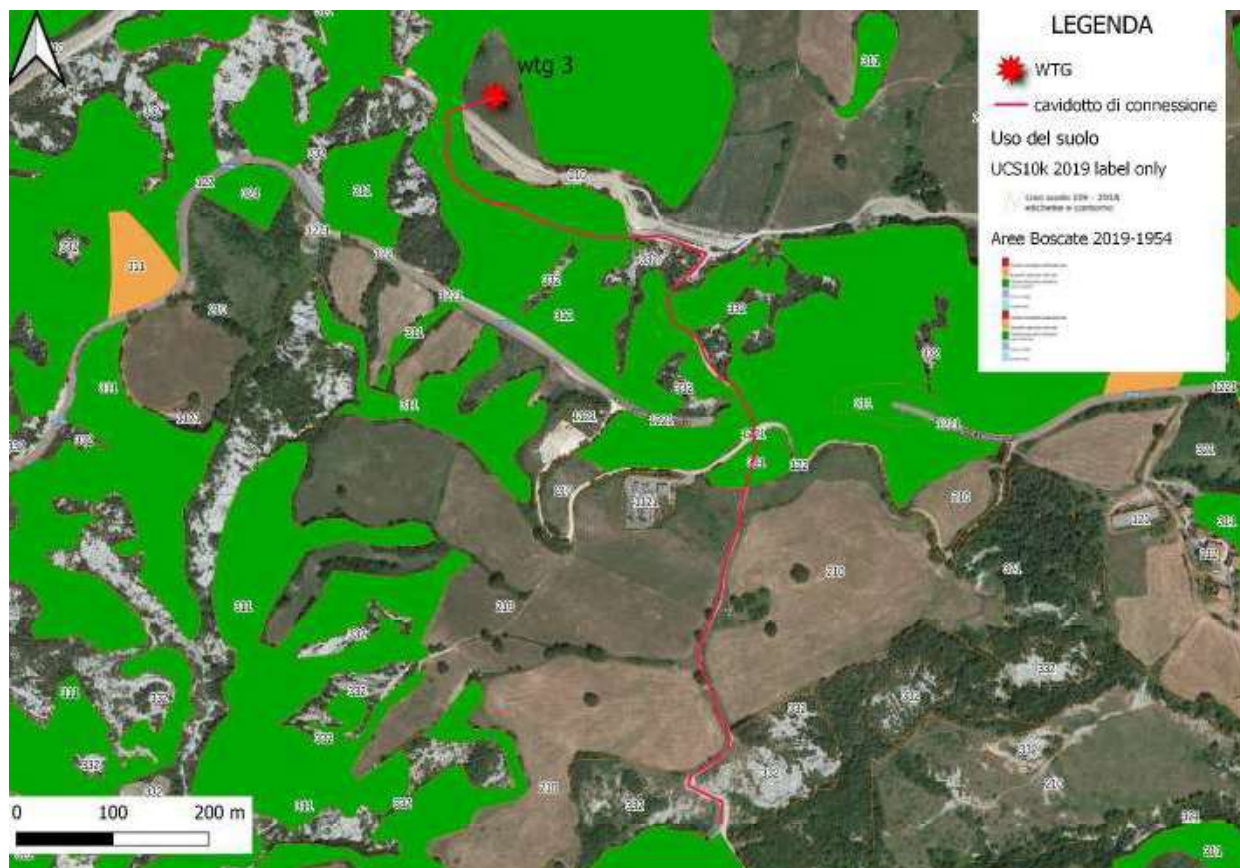


Figura 24: Uso del suolo, zoom su WTg n.3

Fig.19 SCS_BT_REL_Relazione Paesaggistica - Esempio di dettaglio per l'aerogeneratore WTG 3 con le aree boscate che saranno intaccate per il passaggio dei cavidotti.

È del tutto evidente che giustificare “Badia Wind”, come del resto tutti gli altri impianti che insistono in questo territorio, vorrebbe dire giustificare uno scempio sotto il nome di una falsa transizione ecologica, dove per l'asserito abbattimento delle emissioni di anidride carbonica si concretizza l'abbattimento di ettari di bosco (fingendo di non sapere che gli alberi con il loro ciclo vitale assorbono anidride carbonica abbassando la temperatura negli ecosistemi).

Non si può inoltre **sottacere l'estrema fragilità idrogeologica e la pericolosità sismica dei versanti e del territorio** in cui insiste il progetto, richiamate anche nelle cartografie del PAI del bacino Marecchia-Conca afferma che **la porzione interessata “presenta interferenze con aree di dissesto e a potenziale dissesto” e rientra nella “Zona sismica 2 – caratterizzata da accelerazione media”**.

Infatti, i terreni di cui sono composti hanno caratteristiche litologiche e geotecniche tali da risultare **particolarmente propensi al dissesto**, soprattutto nella parte alta del bacino della Valmarecchia/Senatello. **Importanti fenomeni franosi ed erosivi** sono presenti sia sul versante toscano, sia sul versante romagnolo. Benché localizzate in zone sommitali generalmente piane e prative, le previste piazzole degli aerogeneratori risultano poste nelle vicinanze delle testate delle zone di dissesto, come da cartografia tematica esistente,

con la conseguenza che le fondazioni delle **imponenti torri d'acciaio possano ulteriormente destabilizzare, con rischio di franamenti**, i versanti di entrambi i territori comunali.

A ulteriore dimostrazione dell'alta criticità delle condizioni idrogeologiche della zona, proprio di fronte al Monte Loggio e al Poggio dei Tre Vescovi in cui insisterebbero diversi aerogeneratori dell'impianto, lato Emilia-Romagna, in Loc. Poggio Ancisa (Casteldelci), è **avvenuto nel dicembre 2009 uno dei movimenti franosi più vasti degli ultimi 50 anni (frana, ancora oggi visibile, che ha spazzato via un intero versante, trascinando con sé la strada comunale tuttora impraticabile)**.

Anche in data 16/05/2023, a seguito dell'alluvione che ha colpito i territori della Romagna, tra i tanti si è registrato un ulteriore importante dissesto, verificatosi nello stesso limitrofo Comune di Casteldelci vicino all'abitato della Villa di Fragheto, anche in questo caso a poca distanza da dove si vorrebbero eseguire i 'parchi eolici' Badia del Vento e Poggio Tre Vescovi. (Fig. 20)

Una frana disastrosa isola Villa di Fragheto a Casteldelci

Intervento tempestivo di vigili del fuoco e protezione civile

Casteldelci | 11:04 - 16 Maggio 2023

AA AA

Cronaca



Figura 20 – Immagine di dissesto a causa dell'alluvione del Maggio 2023 che ha colpito la Romagna

Va da sé che la fragilità estrema di questi terreni, è causa della destabilizzazione dei versanti che si concretizza ogni volta che si manifestano situazioni di estremizzazione degli eventi atmosferici, con accadimento sempre più frequente.

Nonostante questa situazione di estrema instabilità dell'area, le temerarie conclusioni della ditta proponente arrivano a dichiarare la fattibilità dell'opera "senza particolari prescrizioni" con la cieca pretesa di valutare solo le aree pianeggianti omettendo tutto l'intorno. Anche la valutazione di elaborati Comunali di valutazione dei pericoli geologici, fermi agli anni 90, destano non poche perplessità. (Figura 21).



9. CONCLUSIONI

Al fine di verificare condizioni e vincoli di fattibilità geologica, geomorfologica e idraulico-idrogeologica, per la realizzazione delle n.9 wtg proposte, nel marzo scorso è stato eseguito il sopralluogo in-situ, con acquisizione di nuove informazioni sulla geologia e geomorfologia dei luoghi e di copie degli elaborati dello SU comunale di Badia Tedalda. Si segnala che lo SU di riferimento è il PRG comunale il quale, ancorché tuttora vigente, risale alla seconda metà degli anni 90 ed è ancora esclusivamente cartaceo. Dai colloqui con i tecnici comunali si è potuto apprendere che è in corso la predisposizione del Piano Strutturale Intercomunale insieme al Comune di Sestino (DGC di Badia Tedalda n.61 del 20/12/2017 - Piano Strutturale Intercomunale. Approvazione del documento programmatico preliminare ed individuazione del Responsabile del Procedimento e del Garante della Informazione e Partecipazione).

Dalle informazioni acquisite dall'Ufficio Tecnico si è potuto constatare che è prassi dello stesso Ufficio fare riferimento agli strumenti urbanistici sovracomunali perché il Regolamento Urbanistico, in quanto molto datato, non è più coerente con la normativa attualmente in vigore. In ogni caso gli stralci del RU sono stati riportati nelle schede di fattibilità dei wtg, in quanto esso è comunque sempre in vigore.

Gli aerogeneratori sono localizzati in zone esterne alle perimetrazioni di pericolosità idraulica, geomorfologica da frana e alle fasce di rispetto di pozzi e sorgenti ad uso acquedottistico, per cui risultano fattibili senza particolari prescrizioni se non le normali indagini di approfondimento necessarie per la definizione del modello geologico, geotecnico e sismico di supporto alla progettazione esecutiva.

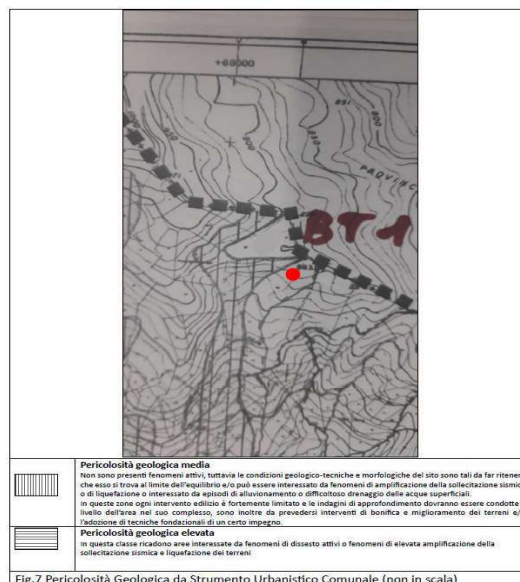


Figura 21_SCS_BT_REL_13_Relazione_Fattibilità_Geologica – Stralcio delle conclusioni della ditta proponente e della Pericolosità Geologica dello strumento urbanistico del Comune di Badia Tedalda.

Occorre infine evidenziare che nello studio geologico viene dichiarata la fattibilità dell'opera *“senza particolari prescrizioni”* **senza aver eseguito alcuna indagine geotecnica contrariamente a quanto previsto dalla normativa vigente**. Si arriva inoltre a dichiarare – contro ogni logica di tutela dei territori - che *“in fase di progetto esecutivo si effettuerà un’accurata ed esaustiva campagna di indagini”* nonostante le leggi tecniche sulle costruzioni NTC 2018 prescrivono che siano fatte indagini geofisiche sulle quali basare la progettazione che devono essere eseguite contestualmente alla presentazione del progetto e non in un secondo momento cioè nella fase esecutiva.

2.3 ASSENZA DI PREVENTIVO DI CONNESSIONE E RILEVAZIONI ANEMOMETRICHE

Si è riscontrato che nella documentazione di progetto non sono presenti elaborati relativi al preventivo di connessione ed è assente la relazione anemologica. A tal proposito preme segnalare che il preventivo di connessione è espressamente richiesto dal modulo di istanza VIA e quindi rappresenta un documento essenziale all'avvio del procedimento.

In merito alle rilevazioni anemometriche si osserva che sono assenti relazioni anemometriche e rilievi effettivi: ci si rifà a studi di potenziale eolico datati 2004-2007 come evidenziato nello stralcio della relazione SCS_BT_REL_02 (Fig. 22)

ANALISI PRELIMINARE DELLA PRODUCIBILITA' DELL'IMPIANTO

In assenza di dati anemologici misurati sull'area in esame, sono state consultate le mappe interattive del Wind-Gis della Regione Toscana (<https://www.regione.toscana.it/~wind-gis>), come indicazione generale del dato di producibilità del sito. Il sistema informativo fornisce, alla quota di 75 m dal suolo, le mappe di sintesi delle grandezze anemologiche ed energetiche per il territorio della Toscana. La base anemologica copre un periodo di 4 anni (dal 01/01/2004 al 31/12/2007). Il prossimo passo sarà quello di svolgere una campagna anemologica mediante l'installazione di una torre anemometrica in sito o di elaborare dati esistenti di anemometri limitrofi. Di seguito si riportano l'individuazione dell'area dell'impianto sulla carta tecnica e successivamente le mappe di velocità del vento, di ore equivalenti e di producibilità a 75 m dal suolo. L'altezza mozzo delle WTG (aerogeneratori) considerate sarà compresa tra 75 e 100 m, quindi utilizzare i dati a 75 m sarà, in questa fase, più cautelativo. Di seguito viene riportata una tabella con i valori medi del vento, delle ore equivalenti e della produzione di energia del sito in esame a 75 m dal suolo.

Figura 22 SCS_BT_REL_02_Relazione_Passaggiocavidotti – Stralcio dell'analisi preliminare della producibilità dell'impianto

2.4 OSSERVAZIONI IN AMBITO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VIncA)

Occorre anzitutto premettere che lo studio della valutazione di incidenza ambientale per il progetto “Badia Wind” non è stato effettuato e la ditta proponente liquida questo aspetto, contro ogni logica di tutela del territorio e dell'avifauna esistente, asserendo che **“produrrà un progetto di monitoraggio avifaunistico in corso d'opera e di esercizio, secondo l'approccio BACI (Before After Control Impact), seguendo le linee guida contenute nel documento “Protocollo di Monitoraggio dell'avifauna dell'Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna” (ISPRA); nel dettaglio saranno condotti: un anno di monitoraggio ante-operam, un anno in fase di cantiere e 2 anni in fase di esercizio, per un periodo di 4 anni complessivi”** - (documento SCS_BT_REL_01_SIA-signed.pdf).

Per contro, le linee guida per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici della Regione Toscana definiscono che lo studio di monitoraggio pre-opera non sia obbligatorio solamente se vengono previste limitate criticità per gli aspetti faunistici. L'area del progetto “Badia Wind”, tuttavia, non rientra nelle **“aree con prevedibili limitate criticità per gli aspetti faunistici”** di cui all'allegato 2 delle menzionate Linee Guida:

- Alta Piana pistoiese: tra Pistoia e Montemurlo, a nord dell'Autostrada A11.
- Piana orientale di Lucca: tra Lucca ed Altopascio, a nord dell'Autostrada A11.
- Piana orientale di Pisa: tra Pisa e Pontedera, a nord della S.G.C. Firenze – Pisa - Livorno.
- Bassa pianura del Fiume Cornia: tra Venturina e Suvereto, a nord-est della variante Aurelia.

Le stesse Linee Guida riportano che:

- ad esclusione degli impianti previsti nelle aree elencate precedentemente, deve essere attuato un monitoraggio dell'avifauna nidificante e migratrice e della chiropterofauna, da svolgersi in fase ante operam, di durata minima annuale (da marzo a ottobre a cui aggiungere, per i chiropteri, la ricerca dei rifugi invernali). I risultati di tale monitoraggio devono fare parte degli elaborati della procedura di valutazione di impatto ambientale;
- ad esclusione degli impianti previsti nelle aree con prevedibili limitate criticità per gli aspetti faunistici, **deve essere previsto e descritto un Piano di monitoraggio della chiropterofauna, dell'avifauna nidificante e migratrice, da svolgersi in fase post operam, di durata minima biennale. I risultati di tale monitoraggio dovranno essere trasmessi periodicamente agli Uffici competenti della Regione Toscana e delle Province interessate, e compresi in una relazione**

annuale di riepilogo. La descrizione del Piano di monitoraggio deve fare parte degli elaborati della procedura di valutazione di impatto ambientale.

Lo studio presentato dalla ditta proponente non prende in considerazione alcun sito Natura 2000 nei pressi dell'impianto, tralasciando l'importanza fondamentale della presenza di questi siti dal punto di vista della biodiversità, riportando che *"Il progetto non interferisce infine con Aree Naturali Protette, elementi funzionali della rete ecologica regionale né siti della Rete Natura 2000."*

Le "Linee Guida Per La Valutazione di Impatto Ambientale degli Impianti Eolici Della Regione Toscana" al paragrafo **6.4 Studio di incidenza** riportano queste procedure:

La procedura di valutazione di incidenza è stata introdotta dall'articolo 6 della Direttiva Habitat e, conseguentemente, dall'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i. Tali riferimenti sono implementati dalla L.R. 56/2000 e s.m.i., che estende detta procedura all'intera rete di Siti di Importanza Regionale (SIR, che includono SIC e ZPS). In base a tali normative, lo Studio di Incidenza è obbligatorio per tutti gli impianti eolici previsti, anche parzialmente, all'interno di SIR e per quelli ubicati al loro esterno, nel caso in cui si possano avere incidenze significative sugli stessi. Secondo l'interpretazione ufficiale dell'art.6 della Direttiva 92/43/CEE, contenuta nella Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat, preparata nel 2000 dalla Commissione Europea, D.G. Ambiente: la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto. Ad esempio, una zona umida può essere danneggiata da un progetto di drenaggio situato ad una certa distanza dai confini della zona umida...La procedura dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, è attivata non dalla certezza ma dalla probabilità di incidenze significative derivanti non solo da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da quelli al di fuori di esso".

Lo Studio di Incidenza è comunque obbligatorio per tutti gli impianti eolici in progetto, se posti:

- ad una distanza uguale o inferiore a 1 km da SIC, ZPS e SIR (anche se localizzati in regioni confinanti).
- ad una distanza uguale o inferiore a 2 km da SIC, ZPS e SIR (anche se localizzati in regioni confinanti) che ospitano una o più coppie nidificanti di succiacapre (*Caprimulgus europaeus*).
- ad una distanza uguale o inferiore a 3 km da SIC, ZPS e SIR (anche se localizzati in regioni confinanti), comprendenti zone umide.
- ad una distanza uguale o inferiore a 5 km da SIC, ZPS e SIR (anche se localizzati in regioni confinanti) che ospitano una o più coppie nidificanti di biancone (*Circaetus gallicus*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), lanario (*Falco biarmicus*), nibbio bruno (*Milvus migrans*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*).
- ad una distanza uguale o inferiore a 10 km da SIC, ZPS e SIR (anche se localizzati in regioni confinanti) che ospitano una o più coppie nidificanti di falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), albanella minore (*Circus pygargus*), aquila reale (*Aquila chrysaetos*), gufo reale (*Bubo bubo*).

A meno di 3 km, rispettivamente dall'aerogeneratore BT-07 e BT-03 sono presenti i seguenti siti Natura 2000:

- Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia IT4080008
- Alpe della Luna IT5180010

A meno di 10 km, rispettivamente dall'aerogeneratore BT-01 e BT-02 sono presenti i seguenti siti Natura 2000:

- Versanti occidentali e settentrionali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio IT4090006
- Riserva Naturale Sasso di Simone e Simoncello IT5180008
- Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello IT5310026
- Monti del Sasso Simone e Simoncello IT5310003

La presenza dell'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e di una coppia nidificante è stata confermata dall'Ente Parco Sasso Simone e Simoncello (si veda il contributo della Regione Emilia Romagna relativo all'impianto di "Badia del Vento", con allegata l'osservazione del parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello, disponibile nel PAUR della Regione Toscana, di cui si riporta un estratto (Figura 23). Come anche la presenza del falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), nidificante con 1-2 coppie nel sito IT5310026 Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello. Entrambi i siti si trovano a meno di 10 km dal progetto e andrebbero a soddisfare l'ultimo punto delle linee guida.



Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

Messa e Poggio Miratoio", la quale dista dal sito dell'impianto circa 6 Km, stessa distanza dai confini dell'area protetta, mentre l'area contigua del Parco dall'impianto, è distante solo 2 km.

Tali distanze non escludono che le specie animali presenti nel Parco e nei siti Rete Natura 2000 di nostra competenza siano interessate dagli impatti dell'opera in parola.

2. Il sito dell'impianto eolico proposto, inoltre, dista 9 km dai Sassi Simone e Simoncello, dove è stata accertata la nidificazione dell'aquila reale, in base a quanto riportato nello stato di avanzamento (novembre 2022) del monitoraggio faunistico condotto dal Parco e in corso di esecuzione, di alcune specie animali di interesse conservazionistico - uccelli, anfibi e chirotteri. L'aquila reale, nel periodo post-riproduttivo, può spostarsi anche di centinaia di km dal sito di nidificazione (Haworth et al., 2006; Moss e Hipkiss T., 2014).
3. Nell'area interessata dal progetto, inoltre, nidificano averla piccola (inclusa nell'Allegato I della Dir. 2009/147/CE) e zigolo giallo; entrambe queste popolazioni sono in connessione con quelle nidificanti all'interno del Parco. Lo zigolo giallo possiede proprio in quest'area, a cavallo dei territori dell'Emilia-Romagna, delle Marche e della Toscana, un piccolo nucleo disgiunto della popolazione appenninica. L'andamento delle popolazioni italiane dell'averla piccola e dello zigolo giallo è in declino moderato sulle praterie appenniniche (Rete Rurale & LIPU, 2021); nella Lista Rossa 2019 degli Uccelli nidificanti in Italia (Gustin et al., 2019), le due specie sono ritenute a stato di conservazione vulnerabile.
4. Falco pecchiaiolo, albanella minore e biancone, specie presenti nel Parco e nella ZPS IT5310026 *Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello*, a distanza di circa 9 Km, (la prima probabilmente nidificante con 1-2 coppie, le altre due presenti per alimentazione e nidificanti in territori limitrofi), possono spostarsi per alimentazione anche a 10 km dal sito di nidificazione (Cattaneo e Petretti, 1992; Colombo et al., 2019; Cramp e Simmons, 1980; Mezzalana e Iapichino, 1992; Rampazzi e Pagano, 2017).
5. L'area dell'impianto può essere frequentata per alimentazione da individui di aquila reale, biancone, falco pecchiaiolo, albanella minore nidificanti o presenti in periodo riproduttivo nel Parco e nei Siti Natura 2000 del Parco, oltre che da chirotteri che si riproducono nel Parco e nei Siti Natura. Dunque dovrà essere effettuata la valutazione di incidenza degli effetti del progetto sulle ZPS e ZSC del Parco, che dovrà valutare anche l'impatto in periodo riproduttivo (avifauna e chirotteri) e invernale (avifauna, in particolare aquila reale).
6. Il numero di Chirotteri presenti nell'area del Parco e nei siti Rete Natura 2000 è piuttosto elevato. L'ultimo monitoraggio dei chirotteri, indica che sono state rilevate 8 differenti specie: rinolofo

A00GRT/AD Per 0495754 Data 16/12/2022 ore 05:04 Clausura P.140.0.50.

Figura 23 - Estratto osservazione Ente Parco del Sasso Simone e Simoncello allegato al contributo della Regione Emilia Romagna, depositato nel PAUR di "Badia del Vento" adiacente a "Poggio Tre Vescovi" e a "Badia Wind".

Ad ulteriore conferma, si segnala inoltre la presenza di aquila reale allegando una foto scattata nel 2022 (figura 24) in zona “Fresciano”, punto di osservazione a meno di 3 km di BT-03 e BT-09.



Figura 24 – Foto avvistamento di un giovane esemplare di aquila reale in zona Fresciano.

Riguardo la chiroterofauna, il documento **non riporta alcun dato della loro presenza** e rimanda lo studio a un successivo piano di monitoraggio da svolgere.

Non si è nemmeno preso in considerazione dell’impatto cumulativo, ovvero l’analisi degli effetti cumulativi che si possono venire a creare vista la presenza attuale di altri impianti eolici e di altri impianti in fase di progettazione nel territorio circostante.

Le considerazioni conclusive riportano che *“Le analisi di valutazione effettuate e le soluzioni progettuali adottate consentono di concludere che l’opera non incide in maniera sensibile sulle componenti ambientali”* e che *“Le componenti flora e fauna, che non presentano punti di riconosciuti valori naturalistici, non subiranno incidenze significative a seguito dell’attività svolta. L’impianto infatti così come dislocato non produrrà alterazioni all’ecosistema.”*. E ancora **“Quanto riportato nei capitoli precedenti dimostra come l’intervento progettuale proposto non comporterà alterazioni significative sulle matrici ambientali considerati, risultando compatibile con la capacità di carico dell’ambiente naturale entro cui l’intervento andrà a essere installato.”** (documento SCS_BT_REL_01_SIA-signed.pdf).

Ci si domanda come sia possibile giungere a tali conclusioni se ad oggi non esiste alcun studio di incidenza ambientale!

Per contro sono stati pubblicati numerosi studi sull'impatto che le centrali eoliche hanno sui popolamenti faunistici, in particolare sugli uccelli e sui chiroterteri. Esistono fondamentalmente due tipologie di impatto.

- Impatti diretti: numerose specie, soprattutto quelle di dimensioni più grandi o caratterizzate da particolare tipologie di volo (es. veleggiatori), sono risultate suscettibili di impatti con gli aerogeneratori. Sebbene in molti casi il numero di collisioni possa apparire esiguo, è doveroso tener presente che molte di queste specie sopravvivono su scala nazionale o locale con popolazioni ridotte, per cui, anche perdite di uno o due esemplari, soprattutto nel caso di nidificanti, possono compromettere seriamente la stabilità delle popolazioni.
- Impatti indiretti: seppur meno appariscenti, sono di gran lunga quelli che producono i danni maggiori. Numerosi studi evidenziano come, in seguito ai lavori di costruzione e gestione delle centrali eoliche, si assista ad una riduzione della densità di uccelli.

Da diversi studi faunistici e osservazioni depositate agli atti della Regione Toscana per impianti che insistono nell'area di Badia Tedalda (AR), è dimostrato come la zona interessata ai progetti sia caratterizzata da un elevato livello di biodiversità, oltre che dalla presenza di specie di notevole valore conservazionistico.

L'area infatti è da considerarsi tra le più importanti dell'Appennino settentrionale, non solo per i popolamenti ornitici ma per la ricchezza in specie riscontrata in tutte le classi analizzate, che è legata agli ambienti aperti ed alle attività zootecniche differenziate che caratterizzano la zona su cui andranno ad insistere gli aerogeneratori: già questo sarebbe, a parere dello scrivente, uno dei motivi per evitare la realizzazione della centrale eolica.

2.5 CONCLUSIONI

Quanto sopra esposto è solo la sintesi delle plurime conseguenze causate dagli impatti che deriverebbero dalla realizzazione di un impianto di siffatte dimensioni in quest'area montana. Le sue caratteristiche ambientali ben diversificate con zone boschive, arbusteti, praterie a piante annuali, zone rocciose di superficie e verticali, contribuiscono tutte alla elevata biodiversità nelle diverse fasi dei cicli biologici e nel ritmo delle stagioni.

La frammentazione di tali ambienti e la loro banalizzazione come conseguenza di interventi antropici così impattanti con annesse strutture a servizio, non solo comprometterebbe la biodiversità, ma ridurrebbe notevolmente il ruolo di rete ecologica che tale territorio riveste tra i diversi ambienti e le aree protette limitrofe, ricadenti anche nelle due regioni confinanti (Marche ed Emilia Romagna), che costituiscono un *unicum* di rara ricchezza naturalistica.

Nel ribadire la necessità **di respingere il progetto in toto anche in ordine alle innegabili carenze e omissioni progettuali**, si evidenzia che gli impatti derivanti da questo impianto avrebbero **effetti negativi su tutte le componenti biotiche e abiotiche**, effetti che sono diretti e indiretti, irreversibili e perenni, non selettivi né mitigabili, né compensabili e anche qualora in futuro lo stesso impianto fosse rimosso, il sito non potrà mai recuperare la naturalità perduta.

Non è in alcun modo compensabile la perdita dei singoli individui, chiroterri ed uccelli, come non è compensabile la perdita di biodiversità che sarebbe invece compromessa mediante la banalizzazione delle componenti biotiche.

Non è compensabile l'alterazione dei flussi idrici superficiali o sotterranei, il consumo del suolo per l'installazione delle piazzole e per la viabilità infra ed extraparco, come pure non è compensabile la frammentazione degli habitat e non sono mitigabili nemmeno le luci (obbligatorie per la sicurezza dei voli aerei), che hanno un ulteriore impatto sugli uccelli e sui chiroterri.

Non è compensabile l'alterazione della qualità di vita degli abitanti della zona che sarebbero vittime di disagi di natura diversificata, come ampiamente spiegato qui sopra.

Non sono compensabili i danni economici alle attività turistiche legate a questi rinomati paesaggi costellati da antichi borghi di pietra, chiese, castelli e torri medioevali.

Ai grandi impianti dell'eolico industriale andrebbero destinate aree idonee, come previsto dalla norma di riferimento, ovvero spazi già degradati, da riqualificare o paesaggisticamente compromessi, impedendo l'assalto dei luoghi più remoti e suggestivi come questo crinale appenninico

Si confida che il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e gli Enti ed Istituzioni in indirizzo, tengano in debita considerazione le motivazioni e le considerazioni riportate nella presente osservazione, al fine di tutelare le aree dell'Appennino oggetto di proposta di intervento, **considerando che la transizione energetica non deve andare a danno – nel nostro caso del tutto evidente - della transizione ecologica, con compromissione della biodiversità e distruzione della bellezza delle aree tutelate ad opera di impianti estremamente impattanti come quelli che si prospettano nell'alta Valmarecchia e Valtiberina, e che pertanto esprima con coerenza un parere negativo.**

Si confida inoltre che la Regione Emilia Romagna e la Regione Toscana, che ricevono questa osservazione per conoscenza, procedano celermente all'individuazione delle aree idonee per l'installazione degli impianti a fonti rinnovabili in conformità a quanto previsto dall'art. 20 del D. Lgs. 199 del 8/11/2021, in modo da evitare l'assalto in atto a questo territorio meraviglioso, per quanto fragile, che non sarebbe in grado di sopportare un simile peso, in ogni senso.

Con Ossequi

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - _____ (inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)

Firenze, 12 luglio 2023

Il dichiarante Leonardo Rombai



¹ Nel caso di più soggetti che presentano la medesima osservazione riportare l'Allegato 1 per ciascun soggetto.



Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione

